

OGM

L'Argentina mette fine al conflitto con Monsanto per il controllo della soia transgenica - "El Pais" (Spagna)

23 giugno 2016 - Le spedizioni di semi argentini non saranno più controllate compulsivamente dalla multinazionale agricola Monsanto per identificare sementi della sua nuova soia transgenica, Intacta RR2, provenienti dal mercato nero. Il governo argentino resta l'unico responsabile per la lotta contro il commercio illegale di granaglie, secondo l'accordo presentato giovedì scorso dal ministero dell'agroindustria argentino. L'accordo mette fine a mesi di conflitto con il più grande produttore mondiale di organismi geneticamente modificati (Ogm), ma ha un carattere temporaneo: è valido solo per il raccolto attuale. Guardando al prossimo, il governo sta lavorando al progetto di una nuova legge sulle sementi, che sarà presentata al Congresso il prossimo agosto.

"L'INASE (Istituto nazionale dei semi) darà vita ad accordi con enti pubblici e privati, in modo da essere in grado di effettuare controlli selettivi per determinare la legalità dei semi", ha detto il ministro dell'agroindustria, Ricardo Buryaile, in una conferenza stampa. I test genetici permetteranno di rilevare la presenza di una proteina caratteristica della soia Ogm. Se il risultato sarà positivo, i produttori dovranno dimostrare l'acquisto di sementi certificate o, in caso contrario, riceveranno una multa e perderanno il diritto ad un "uso personale", cioè la possibilità di coltivare semi provenienti dai loro stessi raccolti.

"Lo spirito della legge è questo: noi vigiliamo perché le società private possano sviluppare tecnologie e raccoglierne i frutti", ha detto Buryaile. Nell'annuncio ha segnato una distanza dalla precedente amministrazione e ha detto che in nessun momento (lo stato) andrà a fissare i prezzi e a interferire negli accordi privati. (...)

Gli agricoltori argentini hanno rifiutato i controlli portuali imposti nel 2015 dalla Monsanto, con l'approvazione del settore delle esportazioni ed il sostegno dell'industria delle sementi. Dopo il cambio di governo, le nuove autorità hanno chiarito di essere a favore della ricerca della soia geneticamente modificata per cui non erano stati pagati i diritti, ma ha rifiutato che la Monsanto si trasformasse in una sorta di polizia agricola. La disputa si era aggravata nello scorso aprile, quando la multinazionale controversa aveva annunciato di voler interrompere la vendita di sementi geneticamente modificate in Argentina.

"Valuto l'accordo come il migliore negoziato possibile. Ci dà una previsione e ci permette di superare questa campagna e di lavorare su una nuova legge delle sementi", dice a El País Alfredo Paseyro, presidente della Associazione dei sementieri argentini (Asa), a cui partecipa Monsanto. "Il ministero ha trovato una soluzione al conflitto. Una impresa privata pretendeva di fare dei controlli e su questo non eravamo d'accordo", dice dal canto suo il capo della Confederazione rurale argentina, Dardo Chiesa, che riunisce circa 109mila agricoltori. (...) [Mar Centenera, quotidiano - a cura di agra press (pf)]